

maggior sicurezza, tenere obbligati e responsabili i possessori medesimi della conservazione di questi tesori.

Ben vede pertanto, l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica che, in virtù della legge del 28 giugno 1871, essendo rimaste in vigore queste disposizioni pontificie per la conservazione delle raccolte d'antichità e di belle arti, a lui incombeva di curarne l'esecuzione e l'osservanza.

Ora io non dubito, o signori, che queste descrizioni e questi cataloghi dovessero trovarsi negli archivi del cessato Governo. In ogni caso, per ciò che concerne le collezioni soggette a fedecommesso, le descrizioni o i cataloghi devono trovarsi negli istromenti relativi di istituzione. E le note d'oggetti d'antichità e belle arti possedute dai conventi, dalle chiese e dai particolari, se non si fossero rinvenute negli archivi del camerlingato, com'era prescritto dall'editto del 1820, potevano molto facilmente rinnovarsi, mentre le disposizioni del citato editto non ammettono replica.

Ebbene, signori, io annetto molta importanza a sapere se il signor ministro dell'istruzione pubblica abbia ritrovato realmente negli archivi dell'antico Governo queste descrizioni o cataloghi di oggetti d'arte e di antichità che formano la ricchezza di Roma. Se non le ha trovate, vorrei sapere se si è dato premura di farle redigere, a forma delle disposizioni da me indicate. Ognuno comprende che questi cataloghi firmati dai detentori, sono l'unica garanzia possibile della conservazione di questa ricchezza del paese.

Giacchè ho la parola, afferro l'occasione per fare un'altra preghiera al signor ministro.

I preopinanti hanno parlato e del duomo d'Orvieto, della chiesa di San Francesco d'Assisi, e di altri monumenti che meritano di essere restaurati e conservati. Io invece vorrei che non fosse guastato il monastero della Certosa alle Terme Diocleziane, che è opera del divino Michelangelo.

I preti negli ultimi tempi del Governo papale vi fecero una esposizione d'arti religiose. Invece il nostro Ministero della guerra, con vero rammarico di ognuno che sia amante delle arti, ha allogato un reggimento di lancieri in quella Certosa, che è uno dei più meravigliosi e dei più belli monumenti dell'arte cristiana; insomma n'ha fatto una caserma di cavalleria, uno stabulario, un fenile!

L'onorevole ministro della guerra suole scusarsi allegando la mancanza di locali. Ma noi pur troppo abbiamo veduto che quando vennero a Roma gli invasori francesi, trovarono locali per ben tremila cavalli, oltre al reggimento dei dragoni che aveva il Governo papale. Quindi i locali non possono mancare, e in ogni caso se ne costruiscano, ma non si faccia sfregio ai nostri monumenti.

Io dunque raccomando all'onorevole ministro della pubblica istruzione di fare i suoi uffici presso il suo

collega l'onorevole ministro della guerra, perchè la Certosa alle Terme, che è un monumento di tanta importanza, e tanto preme ai Romani, sia sgombrato dai cavalli e ridato alle belle arti.

Pur troppo i pontefici furono rimproverati meritamente di vandalismo, perchè contribuirono alla distruzione di tanti antichi monumenti; pure essi avevano una scusa nel fanatismo religioso, che erano interessati di fomentare, e nell'ignoranza dei tempi. Noi però non avremmo scusa se sotto i nostri occhi, mentre ci vantiamo tanto civili, permettessimo che dei monumenti come è quello della Certosa, siano ridotti a servire per quell'uso che ho detto.

Riassumendo, io prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione a volermi dire se la legge sullo svincolo delle gallerie ed altre collezioni ci sarà presentata in questa Sessione; se le descrizioni o cataloghi degli oggetti d'antichità e belle arti esistenti nelle chiese, nei conventi, o presso i privati si ritrovarono o se furono fatti per cura del Ministero, o se si pensa di farli: e se finalmente possiamo sperare che quel meraviglioso monumento della Certosa alle Terme sarà sgombrato e ridonato ai cultori delle arti belle.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Mandruzzato.

MANDRUZZATO. Ho chiesto di parlare sopra questo capitolo *Riparazione e conservazione di monumenti e d'oggetti d'arte* per rammentare alla Camera un monumento nazionale della più alta importanza che viene lasciato in deplorabile oblio. Tale è la grande Aula del Parlamento di Treviso, terza per vastità in Italia.

In linea d'arte la sala del Maggior Consiglio di Treviso rappresenta il tipo dell'architettura lombarda al sorgere dei comuni italiani; quale monumento storico, ricorda l'epoca gloriosa in cui i forti uomini della Marca Trevigiana acquistarono la libertà cogli altri della Lega sul campo di Legnano. Al cospetto di quella augusta mole nessun italiano può restare indifferente, avvegnachè essa attesti come l'unione sia sempre stata causa di grandezza. Con lieve dispendio lo Stato potrebbe restituirla all'antico splendore, ma se paresse eccessiva la spesa per le nostre finanze, potrebbe lo Stato cederla alla provincia, che sta per intraprendere il restauro dell'annesso palazzo della Ragione, ora sua proprietà.

Ad ogni modo, io insisto, ed insisterò sempre perchè non si lasci in deplorabile stato un monumento che serve di decoro e di ammaestramento all'intera nazione, ed esorto l'onorevole signor ministro a provvedere.

BONGHI, relatore. Il relatore del bilancio non può che associarsi a tutte queste proposte fatte dai diversi deputati che hanno parlato in favore di parecchi monumenti.

Esso non può che meravigliarsi che sieno stati così pochi i deputati i quali hanno chiesto al ministro del-